



Culture, critica e narrazioni

[HOME](#) [ARTE](#) [TEATRO](#) [LETTERATURA](#) [CINEMA](#) [MUSICA](#) [EXTRA](#)

[ilpickwick.it](#) > [Teatro](#) > [La malattia del non-amore](#)

LUNEDÌ, 26 NOVEMBRE 2018



LA MALATTIA DEL NON-AMORE

[LEGGI TUTTO](#)

"Il teatro è la raccolta... e poi l'improvviso svanire"

Eimuntas Nekrošius

Lunedì, 26 Novembre 2018 00:00

LA MALATTIA DEL NON-AMORE

Scritto da [Valentina Mariani](#)
 dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#) | [Commenta per primo!](#)


Prima e intorno

Gli attori sono già sul palco: luci accese e brusio del pubblico sottostante.

Gli attori sono dentro una scatola, che è una camera, presumibilmente d'albergo. Tecnici della luce e del suono si muovono sulla scena, veloci, sicuri, coordinati. Sono vestiti di nero: hanno marsupi, cuffie, giraffe, cineprese. In questo *mélange* tra teatro e cinema, che sospende in qualche modo la comprensione, perché la suddivide in più piani e in diverse percezioni, ha inizio lo spettacolo *La maladie de la mort*, tratto dall'omonima opera di Marguerite Duras.

MR. SAMUEL CONSIGLIA



NOI, ČECHOV, PLATONOV E LA PIOGGIA FINALE

Le testarde insistenze di Čechov In Zio Vanja domina il caldo, i vestiti quasi si attaccano addosso ...

[LEGGI TUTTO](#)

LA FUCINA DELLE SCRITTURE

Racconti di inizio millennio



I GIORNI DELLA RICERCA

No. Non ho saputo dargli una risposta. Lui, Giuliano, mio fratello gemello, mi ha guardato col suo s...

[LEGGI TUTTO](#)

RETE CRITICA

Il *mélange* è anche linguistico: le voci dei due protagonisti, una donna e un uomo, sono francesi; la voce narrante è



regista, direttori, attori e tecnici tutti è notevole.

Durante e fuori

I due non si conoscono e si vedono soltanto di notte, in una camera effettivamente d'hotel. Lei viene pagata per le sue prestazioni. Una sorta di geisha occidentale. Il patto è che lei non parli e che faccia tutto ciò che lui le ordina. Prevalentemente, lui la guarda dormire, come se questo gesto potesse trasmettere il sonno mancante a lui; come se questa osservazione potesse insegnargli a legarsi, a provare emozioni. E così, vanno avanti notti e notti.

Lui: "Cosa volete?"

Lui: "Parlare... Provare ad amare"

Lei: "Pourquoi voulez-vous essayer d'aimer?"

Lui: "Per dormire"

Quest'uomo ha sempre voluto essere libero di non amare, tanto che non sa cosa significhi, amare. Tanto che non riesce ad imparare a farlo. Ma si può imparare l'amore? Possibile ci siano persone che non sappiano dirlo, darlo, farlo, ovvero, *in primis*, provarlo? Possibile. Nei tre mondi, teatrale, cinematografico, letterario, e nella realtà. Può vivere il mondo senza

amore? Può vivere una persona senza amore? Parrebbe di sì, ma è una mera sopravvivenza. Che per alcuni può essere consolatoria e rassicurante, per altri deleteria, quando la consapevolezza arriva.

L'uomo del racconto è come fosse già morto: non riesce neanche a vedere la bellezza, il corpo giovane e attraente della donna. Le chiede a un certo punto se è bella: non riconoscerebbe nessuno, alla luce del giorno. Eppure, è proprio nel mondo, nel coraggio della visibilità e del mettersi in gioco che l'amore solo può vivere, questo sembra dirci la Duras. La notte pare essere il luogo dell'intimità più profonda, ma anche l'alibi perfetto della fuga, della sottrazione, il luogo perfetto del non essere. Lui non cerca parole, le intima anzi di tacere, di ubbidirgli, come a rivendicare un vitalismo che non ha e che, nel suo immaginario distaccato dai sentimenti, può avere soltanto la forma patriarcale che – ipotizzo – gli è stata in qualche modo trasmessa – dell'asservimento della donna. Un'illusione di potere che sostituisce il vuoto del silenzio di una vita priva di qualunque autenticità e slancio. Lei, in realtà, però, potrebbe dominarlo, essendo una persona che vive,

soffre, sceglie quello che fa – anche se non si capisce davvero se vada con lui per scelta o per necessità materiale, come si scoprirà nell'ultima scena/fotogramma.

Il tema, caro alla Duras, dei contorti, passionali, violenti rapporti tra uomo e donna è il filo conduttore di quest'opera, che la mirabile regia di Katie Mitchell ha reso un "live film". La giovane donna incarna la forza invincibile della debolezza. Lei sembra succube, obbedisce, ma ha dentro sé la vita, e dei motivi per vivere, nonostante, come si vedrà da una



scena – una tra le diverse, di lei bambina, frapposte tra un incontro e l'altro – lei scopra, da piccola, il corpo del padre



ULTIMI ARTICOLI

- [La malattia del non-amore](#)
Leggi tutto...
- [I giorni della ricerca](#)
Leggi tutto...
- [Pinocchio visto da Pinocchio](#)
Leggi tutto...
- [L'albero della discordia di José de la Cuadra](#)
Leggi tutto...
- ["Locked", l'identità segregata. Un cortometraggio](#)
Leggi tutto...

 [ISCRIVITI AL FEED RSS](#)

 [Archivio articoli](#)

morto, uccisosi, impiccato. Il suo distacco dalla vita, la sua indifferenza al malessere dell'uomo, la sua freddezza nel concedersi ogni notte a lui, all'improvviso trovano un senso lontano nel tempo e profondissimo nell'anima, ma lei non è sconfitta completamente, nonostante il dolore, in apparenza artico, che porta dentro.

Infine e dentro

Il dolore atroce è immobile, fermo come un fotogramma, spalancato e perduto come occhi nel buio. Il sentimento potrebbe tornare soltanto da una frattura improvvisa nella logica dell'universo, da un errore.

Molti quesiti esistenziali si pongono e ci interrogano, nell'unica finestra illuminata di una camera di un albergo che è solitaria costruzione attaccata al mare, metafora di isolamento e disadattamento, accarezzata e talora frustata dalle sue onde, metafora di un sentimento che lambisce e poi arretra e così facendo, *ad infinitum*, perisce. "Avete potuto provare l'amore nel solo modo possibile per voi: perdendolo, prima che iniziasse", le dice, infine. Lui resta solo, nello strazio della notte, lei sorride dinanzi al mare, di giorno, con il figlio che le corre incontro e l'abbraccia.



La Maladie de la mort

libero adattamento del testo di Marguerite Duras

adattamento Alice Birch

regia Katie Mitchell

con Laetitia Dosch, Nick Fletcher, Jasmine Trinca

realizzazione video Grant Gee

scene e costumi Alex Eales

musiche Paul Clark

suono Donato Wharton

video Ingi Bekk

luci Anthony Doran

regista assistente Bérénice Collet

direttore tecnico John Carroll

vide direttore di scena Lisa Hurst

programmazione video / operatore Caitlyn Russell

operatore telecamera Nadja Krüger, Sebastian Pircher

trouble shooter Matthew Evans

programmazione suono / operatore Harry Johnson

boom operator Joshua Trepte

programmatore luci / operatore Aliénor Lebert

assistente direttore di scena Elodie Huré

direttore di scena Marinette Jullien

foto di scena Stephen Cumiskey

lingua italiano, francese con sovratitoli in italiano

durata 1h 20'

produzione C.I.C.T. – Théâtre des Bouffes du Nord

coproduttori associati Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Théâtre de la Ville-Paris, Le Théâtre de Liège

coproduzione MC2: Grenoble, Edinburgh International Festival, Barbican/London, Stadsschouwburg Amsterdam, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Fondazione Teatro Metastasio – Prato, TANDEM scène nationale

in collaborazione con Mayhem

Bologna, **Arena del Sole**, 16 novembre 2018

in scena dal 13 al 16 novembre 2018

[Tweet](#)

Publicato in [Teatro](#)

Etichettato sotto [La Maladie de la mort](#) [Marguerite Duras](#) [Alice Birch](#) [Katie Mitchell](#) [Laetitia Dosch](#) [Nick Fletcher](#)